

## IL NODO VIABILITÀ



Gasparini, ordine degli ingegneri di Reggio

## LEGENDA

## IN BLU

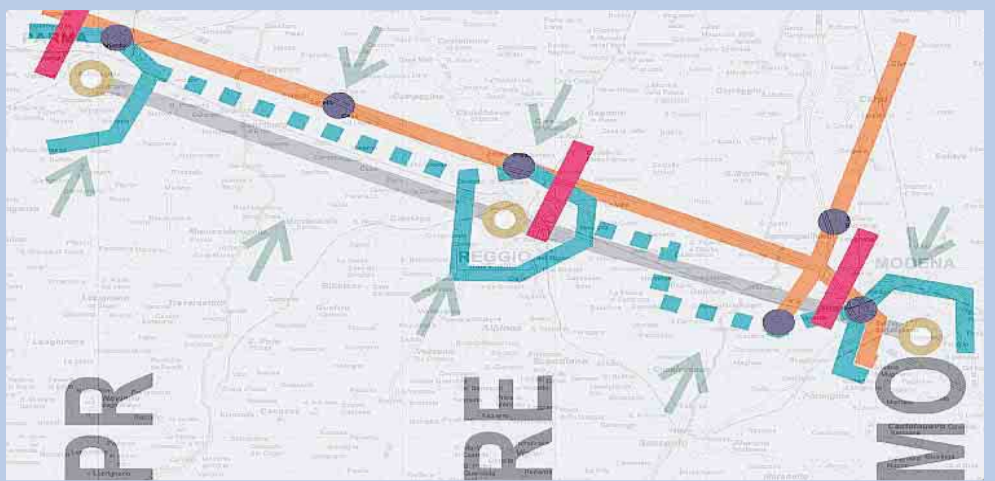
IL TRACCIATO IPOTETICO DELLA VIA EMILIA BIS

## IN GRIGIO

LA VIA EMILIA

## IN ARANCIONE

L'AUTOSTRADA



**IL PROGETTO** Venerdì convegno sulla mobilità coordinata tra le province di Reggio, Modena e Parma

# Via Emilia bis, progetto di area vasta

*Gli Ordini degli ingegneri pungolano le amministrazioni: «Lavorate insieme»*

Progetti di viabilità in sinergia tra le Province di Modena Reggio e Parma per dare risposte più efficaci al problema del traffico.

Questo lo scenario di cui si è parlato ieri mattina presso la sede dell'Ordine degli ingegneri di Reggio Emilia nell'ambito della presentazione del convegno che si terrà dopodomani alle ore 15 presso l'aula magna dell'Università di Reggio, dal titolo "Muoversi nell'area vasta". Erano presenti i presidenti degli Ordini di Reggio Emilia, Modena e Parma ingegneri Piero Gasparini, Pietro Balugani e Angelo Tedeschi, oltre all'assessore alla mobilità del Comune di Reggio Emilia Paolo Gandolfi. Al tavolo anche i componenti del comitato tecnico organizzatore del convegno ingegneri Stefano Curli, Elisa Abati, Dante Bertolini.

L'assessore Paolo Gandolfi,

commentando l'ipotesi di tracciato della via Emilia bis presentato nell'occasione (vedi foto sopra) ha affermato che la scelta del passaggio a sud di Rubiera si rivelerà vincente per almeno tre motivi: «Risparmio sulle opere previste nell'ambito dell'Autobrennero e diminuzione del traffico dalla zona di Rubiera e Masone, oltre ad un miglior servizio alla zona ceramiche». Anche l'ingegner Elisa Abati, dell'ordine di Modena, ha valutato positivamente il tracciato, specie per quel che riguarda la soluzione del traffico da trasporto merci.

Angelo Tedeschi, presidente dell'ordine degli ingegneri di Parma ha sottolineato come sia necessaria una serie di interventi disegnati sulla scala delle tre province: «Da parte degli amministratori servono unità di intenti e capacità di decidere in fretta».

L'ingegner Curli ha sottoli-

neato come l'Europa consideri già le tre Province di Reggio Modena e Parma una Metropolitan European Growth Area, cioè un territorio affine a quelli della vicina Bologna e di città come Milano, Roma, Parigi e Londra.

«L'obiettivo di questo convegno, ha detto il presidente dell'Ordine degli ingegneri di Reggio Piero Gasparini - è quello di sollecitare un tavolo di confronto tra le pubbliche amministrazioni provinciali e la Regione Emilia Romagna, per far emergere i punti di collaborazione e progettando azioni comuni per dotare un'area omogenea, che ha ormai la valenza di una metropoli europea, di servizi e infrastrutture a rete. E' dunque ora di abbattere i confini territoriali tra le tre Province per risolvere il primo luogo il problema della mobilità interna alle singole città e in secondo luogo la valorizzazione

ne delle grandi infrastrutture in supporto all'Alta velocità». Concetti espressi anche dai colleghi d'oltre Enza e d'oltre Secchia, che hanno sottolineato, tra l'altro, i gravi ritardi che ancora si registrano rispetto all'assoluta necessità di un sistema integrato di servizi che deve nascere da strategie comuni. Insomma le parole d'ordine,

sono rete di "Area vasta", sinergia, visione lungimirante e di insieme della programmazione territoriale.

Nel concreto il convegno avanzerà dunque proposte su alcuni grandi temi: la riqualificazione della Via Emilia storica, la realizzazione della Via Emilia bis, la razionalizzazione delle interconnessioni fra le tre Pro-

vince, i nodi degli svincoli e dei caselli autostradali, i raccordi con le grandi direttrici Nord Sud Val d'Enza e Val Secchia, lo scalo merci di Marzaglia e il prolungamento dell'Autobrennero, l'integrazione e la gerarchizzazione dei sistemi ferroviari, le reti di connessione intermodali tra mezzi di trasporto differenti.

**IL CASO** Il primo tratto da Fontaneto alla zona lido per 1,7 chilometri

## Variante S.Polo, ecco l'appalto

*Il percorso della tangenziale sarà realizzato in due lotti*

È in corso la procedura di appalto per i lavori del primo lotto della variante di San Polo. L'iter inerente quest'opera, strategica per l'intera zona della Val d'Enza ha visto la Provincia impegnata in prima linea nell'ultimazione del progetto esecutivo, condiviso con l'amministrazione comunale di San Polo. Lo stato di attuazione, i tempi di appalto e realizzazione della variante sono stati illustrati i-

eri mattina nel corso di una conferenza stampa a cui hanno partecipato l'assessore alle Infrastrutture della Provincia Giuliano Spaggiari, il sindaco di San Polo Mirca Carletti e il dirigente del servizio Infrastrutture della Provincia Valerio Bussei.

«Con l'appalto del primo lotto della variante di San Polo in corso si aggiunge un ulteriore tassello alla serie di interventi effettuati lungo l'asse

strategico della Val d'Enza» ha spiegato l'assessore alle Infrastrutture Spaggiari.

Di particolare rilevanza è il riassetto del nodo di intersezione tra la Pedemontana e l'asse Val d'Enza, che trova il suo fulcro nel territorio del comune di San Polo, in quanto, ha aggiunto l'assessore Spaggiari «su questo nodo convergono i flussi di traffico delle due direttrici che prevediamo in aumento nei pros-



Il tavolo dei relatori alla presentazione del convegno di venerdì: al centro l'assessore Paolo Gandolfi

simi anni».

L'intervento si inquadra nell'ambito del progetto complessivo, che prevede di realizzare in due lotti l'intera tangenziale, complessivamente avrà una lunghezza di 3,2 chilometri circa e, una volta ultimata consentirà di spostare gran parte del traffico che attualmente grava sul

centro di San Polo sui nuovi percorsi. Il progetto prevede di realizzare una tangenziale da Fontaneto in direzione di Ciano, fino all'incrocio della Strada Provinciale 12, con via Rampognana in direzione di Montecchio. Il primo tratto a sud passa tra il centro di San Polo e l'Enza e si sviluppa da Fontaneto alla zona

lido. Avrà una lunghezza di 1,7 chilometri.

Il secondo tratto a nord, passerà tra il centro di San Polo e l'Enza, riorganizzando il nodo di svincolo con la Pedemontana in zona Lido e prolungando il tracciato fino a via Rampognana, per una lunghezza complessiva di 1,5 chilometri.



Giuseppe Pagani



Paolo Gandolfi

**LA POLEMICA** Dure accuse per il mancato passaggio del minibus davanti alla sede del sindacato

## Via Turri, la Cisl attacca la giunta comunale

*Pagani: «E' ostaggio della volontà di Act. Non ha rispettato i patti con i cittadini»*

«Con le sue parole, Gandolfi dimostra che la giunta non è in grado di rispettare gli impegni presi con i cittadini perché è ostaggio di Act». Il segretario provinciale della Cisl, Giuseppe Pagani, replica duramente all'assessore comunale alla Mobilità, Paolo Gandolfi, che ieri sulla questione del Minibus in via Turri (la Cisl chiede da tempo che il servizio venga ripristinato) si è limitato a dire che «si sta lavorando per risolver-

la». «Sette mesi fa - ricorda Pagani - è stato siglato, con l'assessore Franco Corradini, il Patto per la convivenza, le regole, la responsabilità in zona stazione. Ebbene, a pagina 8, quel patto recita, testualmente, che il Comune si impegna a ristabilire la fermata del minibus in via Turri. Ora Gandolfi ci viene a dire che si sta lavorando per risolvere la questione. Le dichiarazioni dell'assessore alla Mobilità non fan-

no altro che mettere in evidenza le difficoltà di relazione tra i vari assessori e tra il

Pagani poi conclude: «Da un lato si prendono impegni per la valorizzazione della zona di via Turri, riconoscendo il lavoro svolto dalla Cisl in questa direzione, dall'altra servono tempi biblici per risolvere una questione sul tappeto da oltre un anno. Bel modo di far seguire alle parole i fatti. E di rispettare i patti con i cittadini».